

Spacciava stupefacenti nella zona del Policlinico

Un trentaquattrenne spacciava nella zona del Policlinico come se niente fosse. Aveva con sé droga per tutti i gusti e accontentava vari clienti. Nella giornata di ieri, però, l'azione illecita è stata stroncata dalla polizia, che ha assicurato alla giustizia Nunzio Famà, originario di Milazzo.

È stato sorpreso dai poliziotti delle Volanti con addosso otto involucri tutti contenenti sostanza stupefacente. In particolare, nelle tasche dei pantaloni aveva tre piccole porzioni di marijuana, due di hascisc, due di cocaina e una di eroina. Droghe pesanti e leggere, quindi, che riuscivano a soddisfare il palato degli acquirenti più esigenti. Gli agenti lo hanno anche trovato in possesso di 155 euro in contanti, verosimilmente ritenuti provento dell'attività di spaccio e pertanto sottoposti a sequestro. Ritenendo di avere individuato un pusher, i poliziotti hanno deciso di sottoporre a perquisizione domiciliare Nunzio Famà. Che a quel punto si è alterato. Si sono recati nella sua abitazione di Torregrotta, dove hanno rinvenuto un bilancino di precisione con evidenti tracce di droga. Il trentaquattrenne è stato pertanto arrestato per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Deve rispondere, altresì, di minacce a pubblico ufficiale, in quanto ha rivolto insulti e minacce di ogni tipo agli operatori nelle differenti fasi dell'arresto.

Ieri, a Palazzo Piacentini, convalidato l'arresto eseguito dalla polizia. Il pubblico ministero Piero Vinci ha chiesto l'applicazione del provvedimento cautelare del divieto di dimora nel comune di Messina, ma il giudice Fabio Pagana non ha applicato alcuna misura all'indagato, assistito dagli avvocati Massimo Rizzo e Giuseppe Irrera. La difesa ha preannunciato la scelta di un rito alternativo per la prosecuzione del processo, rinviato al 7 gennaio del prossimo anno, e ha prodotto documentazione medica attestante una forma di schizofrenia di cui sarebbe affetto il 34enne. Quanto al capo d'imputazione, deteneva 2,0626 grammi di hascisc (confezionati in due distinti involucri, pari a circa 11,07 dosi medie singole); 1,7871 grammi di marijuana (confezionata in tre distinti involucri, corrispondenti a circa 0,39 dosi medie singole); 0,4986 grammi di cocaina, (pari a circa 3,09 dosi medie singole); 0,1352 grammi di cocaina mista a eroina (corrispondenti a 6,27 dosi medie singole). Il tutto non appariva destinato ad un uso personale. Inoltre, riconosciuto il fatto di lieve entità per la modica quantità delle sostanze.

Allegato:

WhatsApp ormai rappresenta un canale privilegiato per i pusher. Molti dei quali si servono dell'applicazione sfruttando a proprio vantaggio la velocità di azione. Creano gruppi, anzi una vera e propria rete. Vengono contattati e stringono accordi, stabilendo quantità della sostanza, prezzo e luogo in cui deve avvenire la compravendita. Un fenomeno nuovo che nasconde aspetti spesso inquietanti, specialmente se gli acquirenti coincidono con i minorenni. Emblematico il caso scoperto dalla polizia sabato sera, intorno alle 18, a piazza del Popolo. Un ventenne stava vendendo marijuana, circa 5 grammi, a due minori. A notare il passaggio di droga una pattuglia moto-montata delle Volanti, intervenuta nonostante il tentativo

dello spacciatore di nascondere lo stupefacente nelle tasche dei pantaloni e di giustificarsi in modo poco convincente. Si trattava di Alessio Chiara, che con un sistema di messaggi in codice su WhatsApp veniva contattato stabilendo già in chat di quanta droga il “cliente” aveva bisogno e il relativo prezzo. È stato sottoposto agli arresti domiciliari.

Riccardo D'Andrea